

## BERGAMO

Herreweghe, Lonquich, Saitkoulov  
e l'omaggio a Schumann e Chopin



Per la prima volta, in 47 edizioni, il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo sceglie un percorso tematico non propriamente referenziale alla tastiera e ai suoi autori emblematici, focalizzando invece lo sguardo su una cornice, diciamo così, impressionistica. "Water music. I suoni della natura" è stato infatti il titolo della storica rassegna lombarda svoltasi tra aprile e giugno

attraverso 30 serate concertistiche. Ma il 2010 registra anche il secondo centenario della nascita di due tra i massimi autori per pianoforte: Robert Schumann e Fryderyk Chopin cui il Festival ha reso doveroso omaggio. Sulla traccia di queste indicazioni tematiche abbiamo scelto due concerti che, a nostro giudizio, hanno fatto la differenza rispetto a quelli degli altri artisti, pur di livello internazionale, ospiti della manifestazione. In primis quello dell'Orchestre des Champs-Élysées diretta da Philippe Herreweghe. Costituitasi solo nel 1991, la compagine francese si è subito imposta a livello mondiale per l'alto livello esecutivo e interpretativo, avvalendosi dell'impiego di strumenti d'epoca, in un repertorio che spazia dal Settecento fino a Mahler. Anche al Festival ha dimostrato la limpidezza del proprio impianto sonoro, riuscendo (cosa non certo facile per le nostre orecchie abituate alla fonicità tecnologica e hi-fi) a far dimenticare la consueta resa timbrica delle orchestre moderne. Tutto questo in un programma distillatamente schumanniano che comprendeva



il *Concerto op. 54 per pianoforte e orchestra* e la *Sinfonia n. 3 "Renana"*, brani che, oltre alla compattezza del suono, richiedevano soprattutto un fraseggio sottile ancorché nitido nell'espressione così come nelle legature e nei respiri sottintesi; un equilibrio dialogico ai limiti della percezione uditiva, dove leggerezza melodica e intensità ritmica si snodano senza soluzione di continuità.

L'eccellente direttore Herreweghe ha cesellato tutto ciò con maestria chironomica e con indicazioni gestuali più intenzionali che manifeste. Un superbo Alexander Lonquich ha offerto una esecuzione semplicemente esemplare. Poche parole ma con intento superlativo vanno al recital di una nuova stella (non temiamo smentite) del pianismo internazionale: il giovane russo Roustem Saitkoulov che ci ha fatto sentire uno Chopin (*Studi op. 10 e 45*) come da anni non udivamo, per nitore fonico, tocco calibrato e dizione musicalissima.

ANTONIO BRENA

Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo  
Teatro Donizetti